

TOLOMEO, III, 3.8: IL TOPONIMO SARDO ΜΑΚΟΨΙΣΑ

Francesco Vattioni†

Tutti sanno che il nome con cui Claudio Tolomeo, III, 3.8¹ chiama l'attuale Macomer in Sardegna è ΜΑΚΟΨΙΣΑ (le varianti dei codici greci² differiscono solo per l'accentuazione che non è influente per la ricerca dell'etimologia, mentre il *Codex Urbinas latinus* 277, F.28^{r3} ha *Macopsisa*), la cui spiegazione resta malgrado tutto *crux interpretum* ed è oggetto del tentativo di soluzione in questa breve nota.

Il toponimo, come tutti sanno, è composto da due termini: ΜΑΚΟ (variante *Moco-*) e -ΨΙΣΑ (*psisa*). Sulla prima parte (ΜΑΚΟ/*moco-*) l'interpretazione tradizionale e quasi unanime punta su *mqm*⁴, luogo/città, attestato e in fenicio e in siriano come derivato dalla radice *qwm*, stare, quindi *mqm*, dove si sta. Il termine ha avuto una certa fortuna perché è stato vocalizzato da Plauto, *Poenulus*, V,930 (*macom syth*, questa città; è femminile), in Africa settentrionale⁵ e in Sardegna⁶ a proposito delle non poche *Macomades*. Senza escludere *Macom-er*.

Per la seconda parte i problemi sono due: *-er* di *Macomer* e -ΨΙΣΑ /*psisa* di Claudio Tolomeo. Quanto a *-er* si cita⁷ la congettura, non poco strana, che spiega con il semitico *hr*, monte, non molto attestato nel fenicio-punico (*Corpus inscriptionum semiticarum*, I, 2511,5; RÉS, 1226,1). Quindi *Macom-er*, luogo/città del monte. La soluzione non è piaciuta anche perché «a *Macomer* non c'è alcun monte, ma semplicemente uno spuntone roccioso»⁸.

Quanto a -ΨΙΣΑ /*psisa* di Claudio Tolomeo, la non poca difficoltà del termine ha spinto al primo espediente di critica testuale. Non -ΨΙΣΑ deve essere letto ma -ΜΙΣΑ

1 C. Müller, *Claudii Ptolemaei Geographia*, I, Paris 1883, 384.

2 P. Meloni, *La geografia della Sardegna in Tolomeo (Geogr. III, 3.1-8)*, *Nuovo Bullettino archeologico sardo* 3, 1986, 207-50.

3 Ho consultato la riproduzione fotografica monumentale; cf. A. Durst, *Die Cosmographia des Claudius Ptolemäus Codex Urbinas latinus 277*. In provincia di Sassari una località è chiamata Lu Mocu presso Luogo Santo.

4 J.-G. Février, *Le mot maqom en phénicien-punique, Cahiers de Byrsa* 9, 1960, 33-36. Né sono da trascurare le monete (*mqm šmš*, città del sole, e *mqm b'ī*, città di Baal). Vedi ora anche E. Lipiński, *L'aménagement des villes dans la terminologie phénico-punique*, in A. Mastino - P. Ruggeri (edd.), *L'Africa romana - X*, (d'ora in poi abbreviata AR), Sassari 1994, 126-33, specialmente 124.

5 M. Fora, *Les Macomades d'Africa*, in AR, VIII, 1991, 221-28.

6 R. Zucca, *Macomades in Sardinia*, in AR, I, 1984, 185-95; ID., *Le persistenze preromane nei pooleonimi e negli antroponimi*, in AR, VII, 1990, 655-67, specialmente 658; G. Paulis, *Sopravvivenze della lingua punica in Sardegna, ibid.*, 559-639, specialmente 607 s.

7 R. Zucca, in AR, VII, 658 e n. 25; G. Paulis, *ibid.*, 635.

8 G. Paulis, in AR, VII, 636.

per la possibilità di confusione tra le due consonanti nella paleografia greca⁹. E su questa congettura di critica testuale è nata l'altra, non meno strana, proposta: «*māqōm mīšā* [*<mūšā*], "il sito dell'uscita" dove il secondo elemento è lo stesso contenuto nel camp. *mittsa* "sorgente" ... ma nel suo significato proprio di «luogo da cui si esce»... In quanto tale, Μακομσα poteva essere chiamata nell'uso non ufficiale anche *Maqom her* "il sito della regione montuosa"»¹⁰.

Non è mio intendimento entrare, almeno per il momento, nella questione dell'etimologia di Macomer. E, prima di presentare la mia proposta, credo opportuno un prospetto della situazione a proposito di nomi di persona e di luogo in Sardegna. Qui si verifica un duplice schieramento: come per l'Africa settentrionale pochi sostenevano la spiegazione punica e molti la libica (berbera), in Sardegna molti si rifanno al paleosardo o al mediterraneo, pochi al punico. E quelli che talvolta ricorrono alla lingua dei Cartaginesi non sempre dimostrano di stare con i piedi sulla terra.

Ciò premesso ecco la mia soluzione: -ψισα, latino *psisa*, crea difficoltà perché la consonante greca ψ /latino *ps* praticamente realizza due suoni distinti, *p* e *s*. Ora il primo (*p*) è solo eufonico e serve alla pronuncia della sibilante per chi non è punico o cartaginese. Il fenomeno è già stato dimostrato da me¹¹ per ψαρ e Αψαρ, latino *Aspar*, legato a Giugurta. Si tratta in questo caso di *h-šr*, il capo/principe. Se *p* è eufonico, resta in campo *-σισα /latino **sisa*, che non è di difficile individuazione. Si tratta di vocalizzazione dell'ordinale di šš, sei: dovrebbe essere šš¹², neopunico šš¹³, vocalizzato *Sissoi* (*CIL*, VIII, 20452) e *Sisohies* (*ib.*, 15579), sesto. La differenza di vocalizzazione tra l'Africa settentrionale e la Sardegna è dovuta alla tendenza sarda di allargare l'apertura della resa vocalica della gutturale neopunica (°). Onde *-sisa* invece di *Sissoi*. La caduta di *-j* è documentata anche in molti cognomi sardi (Arba, invece di Arbai, attestato in Africa settentrionale¹³, per indicare Quarto)¹⁴. Se si vuole una conferma l'elenco telefonico di Cagliari fornisce Sissa (p. 574) oltre Sesta, Sestu, Sisto, Sistu. Quindi Μακόψισα /latino *Macopsisa* è da tradurre senza ambagi «luogo/città sesto/sesta». Nella toponimia sarda anche attuale il ricorso ai numerali

⁹ E. Pais, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il periodo romano*, Roma 1923, 379, n. 1 citato da G. Paulis, in *AR*, VII, 636.

¹⁰ G. Paulis, in *AR*, VII, 637.

¹¹ F. Vattioni, *Aspar è nome libico o fenicio-punico?*, *Die Sprache* 26, 1980, 191-94. In P. Sella, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV, Sardinia, Studi e Testi* 113, 1945, 25, 219 si usa Psaltaro mentre a p. 45, 418 si usa Saltaro per il custode del saltus.

¹² Finora non attestato nel fenicio-punico. Nel neo-punico di Maktar (Cb 1030 = D 31) si incontra 'ššj' (vocalizzazione di Sextie?) e anche skst' (Sexte) in Cb 1009, 2 = D 54 e skst'j in D 64.

¹³ *CIL* VIII, 12307.

¹⁴ In *Acta sanctorum*, XXV Ottobre, XI, 541-569 (*De SS. Gavino milite, Proto presbytero et Januario Diacono, martyribus Turribus in Sardinia*), specialmente 565,3 in *villam Octavensem*. In P. Sella, *op. cit.*, 160, 1649 figura il toponimo Sissalmos che altrove è scritto Sisalmos (204, 2307), Cissalmos (146, 1389), Cispalmos (175, 1856). In tutti e quattro i casi è sempre preceduto dal toponimo Ussara che potrebbe essere la vocalizzazione del fenicio-punico 'sr, dieci, ordinale 'srj, con la *mater lectionis* neo-punica 'sr'(j), decimo. Sempre in P. Sella, *op. cit.*, 164, 1698; 198, 2243 compare un toponimo Octavo che corrisponde a quello segnalato da *Acta Sanctorum, cit.* Anche il toponimo Quarto/Quartu ricorre in P. Sella, *op. cit.*, 55, 504; 107, 1016. L'ordinale rb'j ricorre nel cognome Arba.

ordinali non è una stranezza. Innanzitutto Bivio Sestu e Sestu. In secondo luogo Settimo San Pietro, Decimomannu, Decimoputzu. Che cosa significhi l'ordinale nella toponomastica sarà compito della storiografia stabilirlo: il sesto migliario? il sesto nella divisione giurisdizionale? il sesto nel registro catastale? o è la serie delle città che portano il nome *mqm*, visto che anche in Sardegna non ne esistono poche?